



LA REPUBBLICA BERGAMASCA (MARZO-LUGLIO 1797)

14 luglio 1789	Presa della Bastiglia
27 aprile 1796	Pace di Parigi , cessione di Nizza e Savoia da parte del Piemonte alla Francia
novembre 1796	Costituzione della Repubblica Transpadana (Lombardia)
9 gennaio 1797	Costituzione della Repubblica Cispadana (Bologna, Ferrara, Modena, Reggio E.)
12 maggio 1797	Deposizione dell'ultimo doge veneto, Ludovico Manin

L'avvio del Risorgimento italiano è strettamente collegato con la grande Rivoluzione francese. Infatti le ripercussioni degli avvenimenti dell'89 e di quelli che li seguirono rafforzarono nel nostro paese le condizioni favorevoli al consolidamento del movimento nazionale che avevano cominciato a delinearsi nel corso del Settecento, accelerando la trasformazione di una tradizione ancora essenzialmente retorico-letteraria in un coerente atteggiamento politico e stimolando l'aggregazione di gruppi specificatamente operanti per la modificazione e l'ammodernamento in senso progressivo della realtà storica esistente e disposti a mettere a repentaglio la vita per questo scopo (F. Della Peruta).

Anche nel territorio bergamasco è con la l'arrivo dei principi rivoluzionari francesi e poi con l'avvento dell'età napoleonica che si pongono le premesse, sia sul piano ideologico sia su quello politico-istituzionale, delle successive lotte per l'indipendenza e per l'unificazione nazionale.

Bergamo è la prima delle città venete di terraferma a ribellarsi a Venezia e la prima a costituirsi in repubblica autonoma il 13 marzo 1797.

La rivolta è organizzata e gestita da esponenti della nobiltà locale, per lo più giovani, che, appoggiati da un gruppo di intellettuali e di uomini dei ceti medi, decidono di muoversi in modo autonomo, seppur sotto l'indispensabile copertura dell'esercito francese. **Il 12 marzo i rivoluzionari impongono ai deputati del Consiglio minore di sottoscrivere il voto per la libertà e l'unione alla Cispadana; nella notte tra il 12 e il 13 in una sala di Palazzo Roncalli viene ufficialmente proclamata la Repubblica e nominata la nuova Municipalità** e la mattina seguente Angelo Ottolini, ultimo rappresentante veneto a Bergamo, viene allontanato dalla città

senza spargimento di sangue. Si aprono le sottoscrizioni al giuramento di fedeltà: *Giuro perpetuo odio alla tirannia oligarchica e fedeltà al popolo di Bergamo*. Anche il vescovo Dolfin sancisce con il suo voto la legittimità del nuovo governo.

Il 16 marzo vengono atterrati i simboli del passato regime (**il leone di Venezia scomparire** a scalpellate) e viene innalzato in Piazza Vecchia il primo **albero della libertà** *al suono di varie armonie e con qualche dispensa pubblica di pane, vino e dinaro*: la distruzione dei vecchi emblemi e l'imposizione dei nuovi *risignificano* politicamente la città. Le feste civiche, i pranzi patriottici, i catechismi, gli opuscoli di pedagogia politica, le stampe satiriche (mezzo di comunicazione di immediata comprensione anche per le masse analfabete) attuano nei mesi successivi una vera e propria campagna di propaganda rivoluzionaria. L'obiettivo esplicito è quello di radicare la nuova realtà e il suo portato ideologico in una popolazione che ha sostanzialmente preso atto dell'avvenuto cambiamento di governo, quando non vi si è opposta violentemente, soprattutto in provincia. All'indomani della rivolta, infatti, da tutte le valli i *valleriani, con l'effigie di S. Marco nel cappello e col Crocefisso sul petto, pieni di vivacità e furore* - come ricorda un cronista del tempo - erano scesi minacciosi fino alle porte della città e solo il pesante intervento delle truppe francesi li aveva ridotti alla sottomissione.



COSCRIZIONE, DISERZIONE E BRIGANTAGGIO

Le gravi congiunture politiche ed economiche del 1799-1800 e del 1809-1811, il continuo regime di guerra, il peso della tassazione sempre più opprimente vanno a gravare soprattutto sui ceti popolari e si traducono in deterioramento del loro tenore di vita e in aumento del pauperismo.

A scavare ulteriormente il solco tra governo e classi subalterne molto contribuisce anche l'introduzione **nel 1802** della **coscrizione obbligatoria** (ogni dipartimento deve fornire un contingente anno per anno, proporzionale alla popolazione e in rapporto alle esigenze belliche), che per i "requisiti" si traduce in **assenza da casa per quattro anni in tempo di pace e indefinitamente in tempo di guerra**. E la guerra, con i suoi costi in termini umani oltre che economici, è in quegli anni drammatica realtà: tra il 1797 e il 1814, dei 200.000 uomini che combattono nelle milizie italiane, 125.000 muoiono in battaglia o per cause connesse alla guerra. Così all'obbligo del servizio militare – novità resa ancora più impopolare dalla pratica della supplenza, che permette ai ceti abbienti di pagarsi un sostituto – **si risponde** massicciamente anche nel dipartimento del Serio **con la latitanza e con la diserzione**. La resistenza al reclutamento è forte e continua, favorisce focolai di rivolta e sfocia in un movimento di **opposizione passiva generalizzata** per la connivenza di parroci, amministratori locali, parenti, invano minacciati dalle autorità.

Di fronte alle dure misure repressive, tanti giovani, costretti alla macchia per ragioni di sussistenza, vanno ad **aggravare l'endemico brigantaggio locale**, che, alimentato anche dal contrabbando del sale e del tabacco, risulta sempre operante nel territorio e particolarmente nelle valli. Il perturbamento dell'ordine pubblico nel Serio (ordine già difficilmente controllabile in un dipartimento di confine e per di più prevalentemente montuoso come quello orobico) è tale da determinare nel 1805 l'attivazione di un tribunale speciale e la nomina di un commissario d'alta polizia.



Orde di briganti sono segnalate in Val Camonica, in Val di Scalve, in Val Caleppio; nel 1806 in Val Brembana *ogni giorno un solo assassino denominato Pacchiana tiene in timore quegli abitanti senza che abbia potuto la Gendarmeria ridurlo nelle forze*, come testimonia un documento d'archivio. Il Pacchiana nominato, che, grazie anche alla protezione della popolazione locale, tiene in scacco per lunghi mesi le pattuglie mobilitate per arrestarlo, altri non è che il **Paci Paciana** protagonista ancora oggi di tanti spettacoli di burattini, nei quali è solitamente presentato come il bandito buono, protettore dei deboli, in perenne lotta contro i gendarmi, espressione armata di un governo oppressore.

La connessione tra diserzione e brigantaggio è tanto più esplicita negli anni di particolare tensione politico militare, quali il 1809 e il 1813. Nel maggio del 1809, nel corso dell'insorgenza popolare antifrancesa che esplode in Valle Camonica all'annuncio dell'aumento dei prezzi del sale, i disertori fanno causa comune con i ribelli e attaccano alcuni paesi della valle per rifugiarsi poi sulle montagne. Nel 1813, di fronte alla requisizione straordinaria decisa dal viceré Eugenio, il ribellismo dilaga, si organizza in consistenti e pericolose bande armate e giunge a minacciare città e contado. Così una cronaca coeva: *I disertori, refrattari e morosi che in gran numero si trovavano sparsi nel nostro territorio, e specialmente nelle valli, col cappello in una mano e con l'archibugio nell'altra domandavano la carità. Dapprima si aveva per essi della compassione, perché non potevano ricoversi nelle case loro né in quella d'altrui, essendo sotto gravissime pene vietato anche ai padri stessi di alloggiarli e di somministrar loro vitto e danaro, e perché perseguitati a morte era in balia di tutti l'arrestarli, e l'ucciderli se subito non si arrendevano; promessi premi per ogni disertore arrestato o ucciso. Ma dappoi per le loro violenze misero in apprensione non solo il territorio, ma anche la Città stessa.*

BONOMINI

Tamburino della Guardia nazionale. Affresco di Vincenzo Bonimini
nella chiesa di S. Grata inter vites, Bergamo, Borgo Canale

BERGAMO NEL DIPARTI- MENTO DEL SERIO (1797-1814)

17 ottobre 1797	Pace di Campoformio tra Francia e Austria
aprile 1799	Cade la Repubblica Cisalpina per l'intervento delle truppe austro-russe
14 giugno 1800	Battaglia di Marengo. I francesi sconfiggono gli austriaci.
26 gennaio 1802	Chiusura dei Comizi di Lione. Nasce la Repubblica italiana
4 aprile 1804	Napoleone diventa imperatore dei francesi
marzo 1805	la Repubblica italiana si trasforma in Regno d'Italia
16 ottobre 1813	Sconfitta di Napoleone a Lipsia
6 aprile 1814	Abdicazione di Napoleone
20 aprile 1814	Tumulto popolare a Milano; fine del Regno d'Italia
18 giugno 1815	Sconfitta di Napoleone a Waterloo

Con la promulgazione **nel luglio del 1797** della costituzione della prima Repubblica Cisalpina **termina l'esperienza di autogoverno cittadino e Bergamo**, in qualità di **capoluogo del dipartimento del Serio**, viene a dipendere dal potere centrale milanese. Dopo la breve occupazione austro-russa (maggio 1799-giugno 1800), il territorio orobico entra a far parte della seconda Cisalpina (1800-1802), quindi della Repubblica italiana (1802-1805) e infine del Regno d'Italia (1805-1814).

Il dipartimento del Serio vede **definiti i propri confini nel 1801** con l'acquisizione della Valle Camonica, che farà parte della provincia bergamasca fino all'Unità; altra importante rettifica rispetto al periodo veneto era stata nel 1798 l'annessione, a sud, della Gera d'Adda e della Calciana.

Nella prima Cisalpina sono numerosi gli uomini che, già politicamente attivi nei mesi della repubblica democratica, vanno a ricoprire ruoli di rilievo sia a livello dipartimentale e comunale sia a livello governativo (**Marco Alessandri e Girolamo Adelasio entrano a far parte del Direttorio**). Ciò conferma l'affermazione nel primo periodo di una classe dirigente differenziata rispetto a quella veneta, sia dal punto di vista ideologico, sia, in parte, della provenienza sociale.

La proclamazione della **Repubblica italiana** e quindi del **Regno d'Italia** permette la realizzazione di un **apparato statale fortemen-**

te **centralizzato**, che attua una **sempre maggiore compressione delle forze locali**. Il **prefetto** si assume la piena responsabilità della conduzione del territorio; le **amministrazioni dipartimentali** diventano prima di nomina governativa e quindi vengono definitivamente soppresse. A capo dei **comuni** di prima classe (quelli che, come Bergamo, hanno una popolazione superiore ai 10.000 abitanti) è posto un **podestà**, il quale progressivamente viene a configurarsi, al pari del prefetto, come vero e proprio funzionario statale.

Abbandonate le velleità di sovranità popolare (l'albero della libertà scompare dalle piazze cittadine nel 1805 per decreto sovrano), il regime cerca interlocutori diversi rispetto a quelli del triennio "rivoluzionario" e chiede la collaborazione di notabili con vocazione più moderata e conservatrice, scelti fra i proprietari terrieri, la borghesia ricca dei commerci e delle professioni, gli intellettuali, i gradi alti dell'esercito, a cui concede cariche di prestigio, onorificenze e titoli nobiliari, col proposito di allargare le basi del consenso e di ridurre la resistenza al nuovo assetto statale.

L'opposizione più esplicita e continua al governo nel territorio bergamasco è **quella rappresentata dal clero** ed è tanto più rilevante nelle sue conseguenze se si considera la forte influenza che prelati e parroci hanno su una popolazione così saldamente ancorata ai principi religiosi.

Tale opposizione, **in contrasto con l'atteggiamento personale del vescovo Dolfin, che appoggia la politica francese**, è aperta e dichiarata nel periodo "giacobino", quando le soppressioni di conventi e monasteri con relativo incameramento dei beni, la chiusura del seminario, le requisizioni di argenti, le proibizioni di processioni e di altre manifestazioni esteriori di culto offendono il sentimento religioso dei più; ma prosegue anche negli anni successivi, quando Napoleone cerca la riconciliazione con la Chiesa quale mezzo indispensabile per la stabilità politico-sociale. Così al progetto governativo di difesa della laicità dello stato e di razionalizzazione della vita religiosa e della cura pastorale (in quest'ottica viene decretata la riduzione del numero delle parrocchie, che a

Bergamo scendono da 15 a 7), il clero locale risponde con la scarsa disponibilità a collaborare e con la diffidenza, ma anche con l'opposizione oltranzista di carattere politico operante attraverso l'attività clandestina delle congregazioni di San Luigi o Mariane.

ALESSANDRI.TIF

Marco Alessandri. Stampa. Proprietà: Museo storico

CITTA', TERRITORIO E CATASTO

Durante l'età napoleonica, i criteri di razionalizzazione e di controllo che ispirano i provvedimenti legislativi e amministrativi investono anche la politica territoriale e determinano mutamenti nell'organizzazione della città.

Il dipartimento viene suddiviso in distretti, (enti sovracomunali il cui numero varia nel tempo), **in cantoni** (per un certo periodo) e quindi **in municipalità o comuni**. Il nuovo ordinamento, cancellando le precedenti autonomie, introduce il criterio dell'uniformità amministrativa sulla base delle diverse classi demografiche.

Bergamo è il capoluogo del I distretto. Cambia nel corso dell'età francese il suo **rapporto con il territorio circostante**: i cosiddetti "corpi santi", quelle contrade suburbane che nel periodo veneto avevano fatto parte del comune di Bergamo (Valtesse, Redona, Torre Boldone, Lallio, Grumello del piano, Colognola, Curnasco), nel 1805 vengono dichiarate municipalità autonome.

Hanno inoltre evidenti **effetti sulla struttura della città** i diversi provvedimenti adottati in materia sociale, assistenziale, religiosa, culturale, scolastica, sanitaria, oltre che ovviamente urbanistica.

La progressiva riduzione degli ordini religiosi con relativo incameramento dei beni, che viene portata avanti con vigorosa azione dal governo francese dal 1797 al 1810-1811 quando si giunge alla soppressione di tutti gli istituti, porta alla ridestinazione e al riuso di **complessi conventuali e chiesastici**, che vengono **convertiti in caserme, uffici doganali, carceri, case di lavoro, ospedali, ospizi**.

Il principio della concentrazione delle opere di beneficenza nella **Congregazione di carità** (1807) comporta l'unificazione nella Casa del Conventino dell'Istituto delle orfane e il cosiddetto *bando della mendicizia* (era fatto divieto ai mendicanti di questuare per le strade) determina l'istituzione della **casa di ricovero delle Grazie e dell'ospedale della Maddalena** per incurabili ed inabili al lavoro. La legislazione scolastica, che prevede tra



l'altro l'apertura di scuole pubbliche presso ogni sede parrocchiale (1801), porta con la riforma del nuovo **liceo dipartimentale** all'acquisto dell'ex convento di Rosate (1803) e alla fondazione **dell'Istituto musicale** (1805).

Così il rifacimento del **teatro Riccardi**, la costruzione del **teatro Cerri** nel Palazzo Vecchio del **teatro Sociale** sul disegno del Polak e **dell'Accademia Carrara**, la sostituzione dei **ponti** lignei di accesso alle porte con quelli **in muratura**, la valorizzazione del viale alberato da porta San Giacomo a porta Sant'Agostino, l'edificazione **della strada di circonvallazione fuori delle Muraine** e i provvedimenti in campo sanitario che determinano la costruzione di campisanti fuori dall'abitato, rientrano in quel **processo di espansione delle infrastrutture e dei servizi** che è proprio della politica urbanistica napoleonica.

Da leggere invece nell'ottica nella celebrazione del potere sono i **progetti** che si susseguono **per l'abbellimento di porta Osio** (che ora rappresenta la nuova direttrice principale verso Milano), la trasformazione dell'obelisco di Prato, che viene dedicato a Napoleone, e i diversi monumenti di architettura effimera che nel periodo vengono eretti in città.

In questi medesimi anni si avviano le operazioni per **la prima catastazione condotta con criteri moderni** sul territorio bergamasco. Tale operazione interessa tutta quella parte dell'attuale provincia che era sottoposta a Venezia, mentre per i ventiquattro comuni ex milanesi le rilevazioni erano già state fatte al tempo del catasto cosiddetto teresiano. Per altro proprio al modello teresiano viene ispirato il progetto di catasto napoleonico, imposto per porre fine alla confusione del sistema contributivo e **per avere una rappresentazione fiscale della città e del territorio** basata su dati attendibili ed uniformi.

Nel dipartimento del Serio i lavori iniziano nel 1808 sotto la direzione dell'ingegner Giuseppe Manzini e si concludono nel 1813. In tale occasione viene composta, con l'unione delle singole tavolette, la prima mappa di Ber-

gamo in scala 1:2000; il documento, fonte di straordinaria importanza per la conoscenza del tessuto urbano, è conservato all'Archivio di Stato di Milano.

MANZINI.tif

Pianta di Bergamo dell'ingegner Giuseppe Manzini.
Acquaforte. Proprietà: Biblioteca civica A. Mai